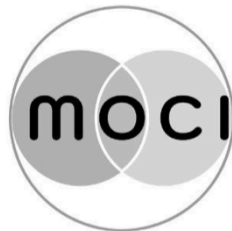




## Common Ground

by James Mahu



Movement of Consciousness and Interconnectedness

[moci.life](http://moci.life)

## Terreno Comune

Un saggio di James Mahu

[MOCI.life](http://MOCI.life) | [MOCI.italia](http://MOCI.italia)

# Terreno Comune

James Mahu

## Domanda

Perché è così importante riesprimere un'aspirazione o un desiderio? Sembra che una preghiera dovrebbe essere sufficiente se ci fidassimo veramente dell'intelligenza del nostro Universo Locale. Perché dobbiamo ripetere la preghiera o il desiderio che desideriamo manifestare? Un'affermazione, una volta fatta, dovrebbe essere sufficiente. Giusto?

## Risposta

Non è tanto per l'intelligenza dell'Uno e Tutto che riesprimiamo i nostri desideri e le nostre aspirazioni. È per il nostro sé finito che troviamo che la ripetizione abbia un valore per i nostri obiettivi e le nostre aspirazioni, e, questo, perché il sé finito vive nella dualità di spaziotempo. Questa particolare lente del nostro Sé Infinito percepisce lo spaziotempo che si distribuisce in momenti separati, periodi separati di spaziotempo.

In questi periodi di spaziotempo separati, la nostra ripetizione ci fa ricordare i nostri obiettivi e le nostre aspirazioni. Questi obiettivi e aspirazioni sono influenzati dalla paura o dall'amore e ogni loro variante. Risuonano sempre sia con la mente che con il cuore, i pensieri e i sentimenti, e questi ci guidano, perché quei pensieri e sentimenti costruiscono il nostro sistema di credenza. Pertanto, il luogo *da* cui siamo guidati è altrettanto importante, se non più importante, di quello *a* cui siamo guidati: "da" e "a" sono correlati.

Se noi siamo guidati dal nostro sé finito, siamo guidati verso aspirazioni terrene. Se siamo guidati dal nostro Sé Infinito, siamo attratti dalla conoscenza di chi siamo e del perché siamo qui: i nostri pensieri e sentimenti ascoltano i sussurri del nostro Sé Infinito e diamo la priorità all'acquisizione di questa conoscenza.

Entrambe aspirazioni – finite e infinite – sono compatibili, richiedono semplicemente un bilanciamento. Le aspirazioni del sé finito e del Sé Infinito possono essere ricercate contemporaneamente. Possono intrecciarsi insieme in una partnership che le permette di diventare l'elemento centrale del nostro Universo Locale attorno al quale scorre tutto il resto. Ciò avviene nell'ambito dell'azione fisica, dell'espressione emotiva, dell'analisi mentale, dell'esplorazione immaginativa e in tutte le dimensioni dell'oltre, troppo numerose per essere menzionate.

Noi siamo per noi stessi dei promemoria. Questa è la nostra più alta chiamata come esseri finiti. Ricordiamo al nostro sé finito che siamo un Sé Infinito che è Uno e Tutto.

Siamo sia una lente sovereign di apprendimento che un network integral di conoscenza. Esistiamo, prima di tutto e soprattutto, in tutto questo ed esistiamo in un unico spaziotempo simultaneamente. Siamo una coscienza di natura planetaria, che è una coscienza di natura galattica, che è una coscienza di natura universale, che è una coscienza di natura multiversale. E questa coscienza è l'Uno e Tutto, una coscienza che è inconoscibile per la nostra specie in questo spaziotempo, ma che rimane il nostro sostentamento e il nostro nucleo di esistenza.

La dualità di spaziotempo è il motivo per cui questa coscienza è inconoscibile. Lo spaziotempo, di per sé, crea la dualità. Dallo spaziotempo bidimensionale nasce la dualità. Anche la pluralità delle dimensioni che ne conseguono sono duali, e questa dualità è più forte nella quarta dimensione, dove la mente e le emozioni operano. La dualità esiste in tutte le dimensioni, dato che non esiste nell'Unica Dimensione. Nell'infinita pluralità in espansione delle dimensioni, il tasso vibratorio delle dimensioni si affina, e la dualità diventa un attrattore minore nelle dimensioni "superiori".

Essendo esseri umani, la nostra dualità di spaziotempo è il motivo per cui dobbiamo ricordare a noi stessi le nostre aspirazioni. La dualità nella quarta dimensione è un potente attrattore. Le nostre menti e i nostri cuori sono attratti da questa dualità in ogni momento della nostra esistenza. Tuttavia, ciò che attira la nostra attenzione in un particolare momento contiene sempre il potenziale di essere percepito attraverso la lente del nostro Sé Infinito connesso all'Uno e Tutto. Noi possiamo osservare il nostro Universo Locale come se noi fossimo l'Uno e Tutto che guarda attraverso un Sé Infinito che guarda attraverso un sé finito in un Universo Locale all'interno della dualità di spaziotempo. *Questo è noi!*

Non c'è bisogno di trattenere questa prospettiva unica e potente, ed essa non desidera esserlo. È dietro a ogni cosa che facciamo. Non può essere altrimenti. Possiamo portarla nel nostro Universo Locale attraverso comportamenti di amore incondizionato imperfetto. E anche se è un comportamento imperfetto, onora comunque la nostra fonte e il nostro sostenitore, e l'intelligenza da cui siamo emersi e a cui siamo affidati.

Domandiamo a noi stessi: come possiamo avere così tanta fede nella cosa che ha creato noi? Non tanto la creazione del nostro sé finito, quanto quella del nostro Sé Infinito. Se crediamo di possedere un Sé Infinito che è interconnesso con l'Uno e Tutto, come potrebbe esistere questo Sé Infinito se non creato dall'intelligenza dell'Uno e Tutto? E se è creato da una tale intelligenza, a prescindere da come questa intelligenza sia deformata e limitata dalla dualità di spaziotempo, noi continuiamo a porre la nostra fede in esso. Pertanto, come potrebbe questa fede essere altro se non imperfetta, soggettiva e unica... e quindi, non giudicabile?

Eppure, tutti noi sappiamo nel nostro nucleo – nella privacy del nostro cuore più profondo – che lì noi siamo infiniti e che lì siamo connessi all'Uno e Tutto. A malapena uno di noi, in tutte le vite umane che sono venute prima e che seguiranno, ha avuto

questa esperienza in un corpo umano fisico. Forse un essere umano su un milione ricorda questa esperienza, mentre il resto si affida al paranormale, alle sincronicità e alla fede di fronte a realtà che sembrano indifferenti e, nel peggiore dei casi, meschine.

I promemoria sono ovunque nel nostro Universo Locale. A volte sussurrano, a volte sono muti, talvolta gridano, altre volte compaiono magicamente da qualche oscuro angolo della nostra vita. In ogni caso, ci ricordano questa natura infinita che è in noi e in tutta la vita. Non una singola particella di un singolo atomo è esclusa. L'esistenza stessa è il promemoria che noi siamo infiniti.

Ricordiamoci di notare la nostra natura infinita; di incarnarla quanto basta per desiderare di essere sua partner; di estendere il nostro libero arbitrio ad essa e dire: "Costruiamo insieme la nostra prospettiva. Allineiamoci a vicenda, anche quando il percorso è accidentato. Viviamo come un sovrano che è integral con tutta la vita senza giudizio." Facendo così, noi creiamo un'accettazione del nostro Universo Locale come un'esplorazione multiversale che infine ci farà ricordare chi siamo.

Quando la dualità diventa il continuum dell'amore incondizionato imperfetto il nostro Universo Locale si trasforma. Non perché qualcosa o qualcuno sia cambiato all'esterno, ma perché lo abbiamo fatto all'interno del nostro sé finito. L'esterno riflette le cause interne. Abbiamo capito che il Sé Infinito esiste; abbiamo capito che il nostro sé finito può vivere in armonia con il nostro Sé Infinito; che possono diventare partner perché il Sé Infinito incorpora il sé finito; che sono un unico essere. Abbiamo capito che è da questa partnership che noi interpreteremo e ci esprimeremo nel nostro Universo Locale; e abbiamo capito che ciò che la nostra partnership interpreterà ed esprimerà è amore incondizionato imperfetto e gentilezza.

Tutte le altre funzioni del sé finito per avere successo, essere finanziariamente indipendente, essere sano e saggio, tutte queste cose sono gestite dalla partnership. Il sé finito deve semplicemente ricordare a se stesso che questo è quel che sta accadendo nella nostra vita, e non è un mondo immaginario e di fantasia. È una trasformazione del mondo reale e una rappresentazione di come noi creiamo il nostro Universo Locale.

Il nostro sé finito è una deformazione del nostro Sé Infinito, perché la dualità di spaziotempo nella quarta dimensione è veramente limitante per la mente umana, la nostra interfaccia con la dualità di spaziotempo. Quando formeremo questa partnership, il Sé Infinito parlerà con noi attraverso la mente umana. Il Sé Infinito ci ascolterà, ci guarderà, si prenderà cura di noi, organizzerà per noi il nostro Universo Locale. Tuttavia tutto questo il nostro Sé Infinito lo fa sempre, anche quando non lo vediamo, non lo sentiamo e non lo percepiamo. È noi. Il nostro Sé Infinito, che vive nella quarta dimensione del pensiero e delle emozioni, viene temporaneamente confuso da questa cosa che chiamiamo l'interfaccia umana. Non capiamo, semplicemente, di stare sperimentando il nostro Sé Infinito perché siamo distratti.

Ciò che il nostro sé finito sperimenta è una torbida divisione della vita in un momento esistenziale dello spaziotempo all'interno di un universo dalle qualità sconosciute. La componente che manca in tutto questo è il Sé Infinito e la partnership che possiamo creare. partnership è un promemoria per capire che il Sé Infinito è dentro di noi e dare inizio alla partnership in tutte le dimensioni dello spaziotempo in cui esistiamo come sé finito.

Ogni promemoria che pronunciamo, sentiamo o pensiamo, ricorda al nostro sé finito che il nostro Sé Infinito attende il nostro invito per rivelarsi a noi. Non possiamo ricordarci che siamo un Essere Infinito assemblando delle parole. I nostri promemoria vivono nelle nostre credenze. E, tra le nostre credenze di fondo, sappiamo che siamo infiniti in un Multiverso infinito. Viviamo in infinite forme di vita in infiniti spazitempi. "Infinito" sta semplicemente a significare un numero troppo astratto nel definire una quantità.

Le nostre affermazioni e aspirazioni tendono a essere obiettivi realistici di sopravvivenza in un mondo esistenziale sul quale abbiamo un grado di controllo che non conosciamo. Ciò che possiamo controllare è la nostra attenzione. Possiamo decidere dove porre la nostra attenzione all'interno del nostro Universo Locale; abbiamo dentro di noi il potenziale di controllare le nostre emozioni, i nostri pensieri e le nostre esplorazioni immaginative.

Il noi interno non è meramente un pattern di pensieri. Ogni pensiero è parte di un'idea immaginativa e di un'emozione provata. La sostanza del nostro mondo interno è l'amalgama di immaginazione, pensiero, emozione e memoria che operano insieme per creare il mondo esterno del nostro Universo Locale. Noi creiamo l'esterno dall'interno. E questo vale per tutte le forme di vita. Il flusso interiore di immaginazione, pensiero, sentimento e memoria non è sequenziale e non è un processo: è una reazione al fuori oppure è un'azione da dentro.

Esternamente sperimentiamo dove è posta la nostra attenzione interna. Questa scelta spetta a noi. L'intelligenza comportamentale è esterna, la credenza creativa è interna: è sempre stata una scelta, una parte del nostro libero arbitrio. Con questa scelta abbiamo la libertà, perché il Sentiero Sovereign è *tutto* interno. Nessun aspetto di sé è esterno. Non si può esternare se non con il comportamento, e il comportamento del Sentiero Sovereign è amore incondizionato imperfetto e gentilezza.

La scelta di esternare il funzionamento interno del Sentiero Sovereign è in realtà la scelta di interpretare ed esprimere l'amore incondizionato imperfetto e la gentilezza all'interno del nostro Universo Locale. Non viviamo come fossimo un faro, un esempio, un accolito o un maestro. Tutto ciò che rientra nella gerarchia non può sopravvivere a lungo sul Sentiero Sovereign. Noi, invece, portiamo l'infinito interno nel finito esterno. Li presentiamo nel nostro Universo Locale. Li mescoliamo nella privacy del nostro mondo esterno. Questo costruisce la fiducia.

La fiducia del finito con l'infinito li intreccia. La fiducia si raccoglie con la partnership. Ciò può avvenire senza che una sola persona all'esterno se ne accorga, perché non ci sono viavai alla chiesa, non ci sono libri da leggere, non ci sono inni da cantare, non ci sono liturgie da celebrare. E non c'è una verità assoluta per la quale fare proseliti, non ci sono preghiere da recitare e non c'è un maestro da ascoltare. Si tratta invece di una memoria molta chiara ed esperienziale di ciò che siamo e di ciò che possiamo essere all'interno della dualità di spaziotempo.

Forse suona alienante sottintendendo che non siamo membri di una comunità? Che non facciamo parte di una gerarchia su cui poter contare? Nessun terreno comune su cui poggiare? Ebbene, qui sta l'ironia: siamo tutti sullo stesso terreno. Le comunità che abbiamo costruito sono di natura tribale e ci separano. La partnership tra il finito e l'infinito nella dualità di spaziotempo che interpreta ed esprime l'amore incondizionato imperfetto e la gentilezza nel nostro Universo Locale, è il *nostro terreno comune*.

All'inizio può sembrare alienante, come se ci sentissimo isolati una volta trovato il terreno comune, ma è solo perché abbiamo scambiato le ombre del terreno comune per il terreno comune in sé, quando in realtà le ombre ne hanno poca somiglianza. Può essere necessario del tempo per comprendere il terreno comune percependolo nella sua interezza.

Questo fa parte della partnership che va dispiegandosi. Come un fiore che apre i suoi petali alla luce del sole, apriamo la nostra partnership del finito con l'infinito al comportamento che localizza, identifica e trasmette il terreno comune. È così che lo troviamo e ne siamo trovati. Quando ciò avviene non ci sentiamo più alienati, soli, persi o alla ricerca... a meno che, naturalmente, non desideriamo sperimentare quelle idee.

Tutto questo può sembrare improbabile da una prospettiva realistica. Potremmo dire: "Oh... Ma ho un coniuge che non ascolterebbe mai i miei pensieri o sentimenti se esprimessi una di queste cose. Mi guarderebbe come fossi impazzito, come se stessi cercando di isolarmi, non di connettermi."

Sì, questo può essere vero se lo esprimete a parole e lo predicate. Questo è quel che intendo: non lo si predica. È un comportamento e, all'interno di questo saggio, le parole non sono il comportamento. Le parole verbalizzano pensieri e sentimenti. Se il nostro comportamento di amore incondizionato imperfetto e di gentilezza è sentito fastidioso dal coniuge, dalla famiglia, dai colleghi, dai collaboratori, dai vicini e dalla gente in generale, allora lasciamo che loro scelgano il proprio sentiero.

Una volta trovato il Sentiero Sovereign verso il nostro terreno comune, non è possibile perderlo. Ha una sua singolare volontà: desidera solo svelare nuovi aspetti del suo Sé Infinito. I petali non possono chiudersi, possono solo entrare in pausa. Non c'è da raggiungere chi si trova sul terreno comune, perché noi tutti siamo già lì... per questo è detto *terreno comune*. Non c'è da dover apprendere un processo che separa l'uno

dall'altro. Non si può comprendere il Sentiero Sovereign o il terreno comune con le parole. Soltanto attraverso l'esperienza di una *natura caparbia* possiamo iniziare a capire come comprenderlo.

Leggendo questi saggi abbiamo dimostrato di avere una natura caparbia. Il nostro comportamento sta attirando queste particolari parole e immagini, che a loro volta si collegano alla nostra esplorazione immaginativa, i nostri pensieri e i nostri sentimenti, la nostra memoria e la consapevolezza della nostra natura subconscia. E tutti questi elementi vengono riuniti interiormente, dentro di noi, come un collettivo luminoso che rischiarava un intero Universo Locale.

L'intero proposito del Sentiero Sovereign è di condurre il sé finito verso il terreno comune del Sé Infinito. Il terreno comune può anche avere la dimensione di un singolo punto, tuttavia racchiude tutti noi senza eccezione. È il principio dell'Unica Dimensione, nel contempo includente e unitario.

Laddove e quando noi sperimentiamo il nostro terreno comune, siamo tutt'altro che comuni.—

*Testo originale: <https://moci.life/essays/>*